rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30

Ieri minima -3° massima 9°
Oggi il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 16.43

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA Augura Buone Feste

Incendio in una materna alla Garbatella
Sei bimbi sono stati avvolti dal fuoco
e medicati al Sant'Eugenio per le ustioni
Guariranno tutti in 20-30 giorni

L'incidente poteva diventare una tragedia
Le barbe e i vestiti di carta dei piccoli
incendiati dalle candele che avevano in mano
Panico tra i genitori presenti alla festa

Fiamme e terrore alla recita di Natale

Sei bambini fra i tre e i cinque anni con ustioni di secondo grado in viso ed alle mani ed altri sedici salvi per poco. Ieri mattina, alle dieci e mezza, la recita natalizia della scuola materna «Casa dei bimbi», a Roma, si è trasformata in un incubo di fiamme. Colpa del travestimento da Babbo Natale dei piccoli e soprattutto delle candele accese che erano state messe nelle loro mani.

ALESSANDRA BADUEL

Ventidue piccoli Babbo Natale con barba d'ovatta, vestito di carta crespa e candela in mano che cantavano «Happy Christmas» davanti ai genitori, alla maestra e alla direttrice: ieri mattina, alla scuola materna «Casa dei bimbi» della Garbatella la recita natalizia era appena iniziata. Ma lo spettacolo si è trasformato subito in un incubo di fiamme ed urla in cui i genitori tentavano disperatamente di salvare i figli dal rogo. La barba di uno dei bambini era andata a fuoco ed anche se la tragedia è stata evitata, sei ragazzini fra i tre e i cinque anni sono stati avvolti dall'incendio. Portati subito negli ospedali più vicini, sono stati medicati per ustioni di secondo grado e mandati a casa con prognosi tra i 10 e i 25 giorni. Daniele Mattia, tre anni, e Paolo Fiorammonti, di quattro, sono i più gravi. Daniele si è ustionato le orecchie e la mano sinistra, Paolo sempre la mano e tutto il viso. Elisa Corsini, cinque anni, si è bruciata negli stessi punti e guarirà in 20 giorni. Anche Martina Schiavoni, di tre anni, e Silvia Cogliolo, di cinque, sono ferite in viso, mentre Luca Pantani, tre anni, si è dovuto medicare solo l'orecchio.

Martina dorme sul divano, avvolta nel cappotto bruciacchiato della nonna. Ha il mento fasciato ed i capelli biondi sfrangiati dalle fiamme. Gabriella Polani carezza piano la nipotina. «Per fortuna oggi le avevo fatto le trecce. Altrimenti, il fuoco le avrebbe preso tutta la chioma e non so se si sarebbe salvata. I bambini erano tutti in gruppo, seduti. Dovevano soffiare ognuno sulla sua candela. Ma uno si è sporto troppo, gli si è impigliata la barba nell'imbuto di carta. E poi eravamo tutti lì, sui piccoli, chi gettandogli addosso il cappotto, chi strappandogli via tutta quella carta: il vestitino rosso, il cappello col pon-pon, e le barbe. La maestra, poverina, stava peggio di noi. È tanto brava, mi dispiace se passa un guaio». Il padre di Elisa, medicato anche lui ad un dito, conferma tutto. «Ad uno dei più piccoli è andata a fuoco la barba, e poi mentre lo già uscivo con Elisa in braccio, ho visto un'altra fiammata e dei genitori che rientravano con dei secchi pieni d'acqua. Sì, forse è colpa della maestra, non ha pensato che era tutto troppo pericoloso. Ma è una donna così buona».

Liliana Donorescenza, la maestra, non vuole parlare. Alla visione delle fiamme che avvolgevano i bambini hanno assistito anche la direttrice ed il medico della scuola, Maria Luisa Colelli e Claudio Belecca. Erano tutti lì, per vedere quello spettacolino preparato con tanta cura. I bambini avevano persino imparato un'intera canzoncina in inglese e non vedevano l'ora di cantarla. Dopo però, alla scuola materna di piazza Nicola Longobardi nessuno faceva commenti sull'idea di mettere in mano a dei bambini sotto i cinque anni delle candele accese. La polizia ha fatto rapporto e la procura aprirà un'ichiesta per individuare le responsabilità. Intanto i bambini passeranno il Natale a casa, ma con le bende in viso ed il rischio che a qualcuno di loro possa anche restare una piccola cicatrice.

Sopra, la scuola materna; a fianco, uno dei piccini mentre viene caricato sull'ambulanza

Archiviato il caso Fiera di Roma «Come privato l'ente è in regola»

L'ente autonomo Fiera di Roma non ha commesso alcuna irregolarità nell'assegnazione di appalti per le pulizie. Lo ha stabilito il giuudice per le indagini preliminari Giuseppe Pizzuti che, su richiesta del procuratore Filippo Antonioni, ha archiviato la denuncia nella quale si affermava tra l'altro che nell'appalto sarebbero stati «favoriti parenti ed amici di un noto uomo politico romano», Vittorio Sbardella (nella foto). Il giudice ha quindi affermato che il presidente della Fiera, Ennio Lucarelli, ha agito nel rispetto della legge. O meglio che essendo un ente di natura economica, la Fiera si è comportata come un privato e non deve rispondere di reati propri della pubblica amministrazione.

Occupato Palazzo Rivaldi al Colosseo

Palazzo Rivaldi, a due passi dal Colosseo, più noto come «ex convento occupato», è stato rioccupato ieri da una ventina di giovani della Casa dei diritti sociali che vogliono impiantarci un centro sociale multietnico e un servizio di segretariato sociale. Densissimo il calendario delle iniziative e degli spettacoli presentato nel corso di una conferenza stampa improvvisata. In particolare l'associazione «Signorm0» darà informazioni sull'obiezione di coscienza alla leva militare. Il palazzo dovrebbe ospitare anche alcune associazioni di immigrati della Pantanella.

Due ustionate ad Albano per lo scoppio di una bombola

Due donne, madre e figlia, sono rimaste ustionate per lo scoppio della bombola del gas nella loro abitazione, ad Albano. Milena Mattia di 37 anni e Lina Valentini di 17, stavano dormendo al piano di sopra quando in cucina è avvenuto lo scoppio. Le fiamme però hanno avvolto tutta la casa. Medicate all'ospedale di Albano, le due donne sono state poi trasportate al reparto grandi ustionati del Sant'Eugenio, dove sono state giudicate guaribili in una trentina di giorni. La loro casa è stata ritenuta inagibile.

Arrestato boss del litorale in contatto con la mafia

I carabinieri di Aprilia hanno condotto in porto ieriuna serie di arresti nei confronti di alcuni spacciatori di stupefaccenti, considerati «personaggi emergenti» del circuito della cocaina nella zona di Anzio, Velletri e Nettuno. Amaldo Adipietro, 35 anni, trovato con decine di milioni in contanti, 200 grammi di coca, 50 pasticche di «exstasy», eroina e haschish, era – secondo gli inquirenti – cercava di per allargare il proprio «giro». Era in collegamento con la malavita dei Castelli e con esponenti della mafia siciliana in soggiorno obbligato a Roma e nel Pontino. Mesi fa Adipietro aveva affrontato a pistolettate due rivali, Mario Zappone e Franco Casentini, rimasti feriti nella sparatoria. In un «summit» aveva poi ridotto in fin di vita un altro «capetto» locale, Antonio Fidelibus. Sono state anche arrestate le sue due conviventi, Rita De Felice e Serenella Filippini, «figlioccia» di Frank Coppola, in vita detto «Tre dita», primo mafioso a sbarcare con il suo carico di droga sul litorale romano.

Campidoglio: bilancio bloccato fino a tarda sera sugli scuolabus

Consiglio comunale fino a tarda ora ieri per l'approvazione del bilancio capitolino del 1991, bloccato fino a sera dalla questione scuolabus. La Dc sie ra infatti impuntata contro una delibera proposta dal Pci sul trasporto scolastico. Nel pomeriggio si è tenuto addirittura una riunione del gruppo dc alla quale ha partecipato il segretario romano Pietro Giubilo. Alla fine però ha prevalso il piano proposto dai comunisti: 50 miliardi annui da dare direttamente alle scuole d'intesa con il Provveditorato per le manutenzioni e i bus scolastici. Il capitolo di spesa verrà attuato con una normativa entro il febbraio dell'anno prossimo. Il piano si contrapponeva a un appalto quinquennale per 220 miliardi già predisposto dall'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro. «La Dc si è trovata isolata. – ha commentato a caldo il pci Esterino Montino – Ad Azzaro abbiamo tolto il piatto dalla tavola. Così le scuole potranno intervenire in modo flessibile sulle esigenze e la trasparenza sarà assicurata dagli organi collegiali».

RACHELE GONNELLI

Tutti gli orari festivi

I trasporti saranno ridotti Per metrò, bus e treni tabelle di marcia modificate

Treni a singhiozzo e metropolitane limitate. Per chi dovrà viaggiare sui mezzi pubblici tra Natale e Capodanno, ecco gli orari e le informazioni per non restare in panne.

Roma-Lido. Il 24 e il 31 dicembre l'ultimo treno partirà dalla stazione della Magliana alle 21.40, da Ostia alla fermata Cristoforo Colombo, alle 20.23. A Natale il servizio di collegamento tra la Magliana e il Lido comincerà alle 8.36 e terminerà alle 13.36. Sull'altro capolinea, alla Cristoforo Colombo, inizio alle 7.29, chiusura alle 12.23. Gli orari per Santo Stefano e Capodanno sono: 8.36 per il primo treno in partenza da Magliana, 22.40 per l'ultimo; da Cristoforo Colombo l'inizio del collegamento è fissato alle 7.29, la chiusura alle 22.23. Sospesi i servizi notturni dei pullman Acotral il 24, il 25 e il 26.

Roma-Viterbo (extraurbano). 24 e 31 dicembre, sospesi i treni delle 19.16 e 21.15 in partenza da piazzale Flaminio. A Natale funzioneranno solo i collegamenti delle 9.09 e 16.54 da Viterbo, e quelli delle 9.30 e 17.25 da piazzale Flaminio. Per il 26 dicembre e il primo gennaio, in funzione solo le partenze delle 9.30, 14.34, 17.25 e 19.16 da Piazzale Flaminio; da Viterbo alle 6.10, 9.09, 13.45 e 18.55.

Metro A e B. L'ultima partenza dai capilinea della metropolitana ci sarà alle 21. A Natale il servizio comincerà alle 8 e terminerà alle 13. A Santo Stefano e a Capodanno il collegamento avrà inizio alle 8 con chiusura alle 23.30. Per ulteriori informazioni si può telefonare al numero 5915551/2/3/4.

Atac. Il 24 dicembre la rete urbana di Roma e Ostia funzionerà normalmente. Alle 21 ultima partenza dai capilinea. A Natale bus in marcia dalle 8 ma solo fino alle 12.30. Per il 26 e il primo gennaio, il servizio rispetterà la tabella di marcia dei giorni festivi con inizio delle corse alle 5.30. Per il 31 dicembre, l'ultima corsa è prevista alle 21 da tutti i capilinea.

Dalla mattina fino a tarda sera un mare di lamiera. Estesa anche a domani la fascia blu

Giornata nera per traffico e shopping Centro e periferia paralizzati dalle auto

Centro storico paralizzato, lunghe file di auto bloccate in via Veneto, via Bissolati, piazza Fiume, Corso d'Italia, Muro Torto: è l'effetto della corsa agli ultimi acquisti di Natale. Bloccata la tangenziale est verso l'A24. Le previsioni? Circolazione in aumento ai caselli per l'esodo. L'assessore al traffico ha esteso anche a domani, dalle 9, la fascia blu.

ADRIANA TERZO

Ingorghi a catena, file lunghissime di automobili ferme ai semafori, centralini dei vigili in tilt, una interminabile serie di incidenti stradali hanno scandito una giornata infernale per migliaia di cittadini alle prese con gli ultimi acquisti di Natale. Previsioni per il futuro? Saranno giornate all'ultimo respiro, è il verdetto di vigili, polizia stradale, addetti ai lavori. Per tentare un ultimo argine all'assalto delle vetture, l'assessore al traffico ha esteso anche a domani, dalle ore 9 (i negozi resteranno aperti tutto il giorno) la fascia blu. Un'argine che ieri però, in tutte le vie del quarto settore e nelle zone limitrofe, si è dimostrato di cartapesta. Via Veneto, via Bissolati, Corso d'Italia, piazzale Brasile, il Muro Torto, la stazione Termini...il centro storico è stato trasformato in un groviglio di lamiere dove sono saltate tutte le limitazioni. Un lungo serpentone di vetture cui i vigili hanno tentato di porre rimedio creando un varco a villa Borghese: così nel pomeriggio è stata aperta la corsia preferenziale che arriva fino a piazzale Flaminio. Ma anche lì, dopo pochi munuti, è stato il caos. Gli itinerari protetti? L'unica notizia confortante riguarda la consegna da parte dell'assessore alla Polizia Municipale di 50 nuove motociclette, equipaggiate di radio ricetrasmittenti ai vigili urbani impegnati proprio sul progetto «Gil». A parte questo, sui cinque percorsi (Aurelia, Trionfale, Salaria, Cassia e Tiburtina) è stato il trionfo delle scorrettezze e della rabbia: un'infinita teoria di auto è rimasta ferma in attesa di districarsi in qualche modo verso il centro. Una situazione drammatica che si è estesa a macchia di leopardo sulla città. Alle 8 la viabilità è rimasta bloccata sul Lungotevere, nei pressi del piazzale dei tribunali, sull'Ardeatina all'altezza di via Falcognana, su Corso Francia. Dopo le 13, è toccato a via Nomentana, viale Regina Margherita, piazza Fiume, via Cristoforo Colombo, viale Marconi. Sul raccordo anulare le cose non sono andate meglio: il traffico, già dalle prime ore della mattina, è stato pesante ed è aumentato nel corso della giornata in un continuo crescendo, soprattutto alle uscite autostradali. Circolazione caotica anche sulla tangenziale est, in prossimità dell'A24, l'autostrada per l'Aquila. In compenso, non si sono verificate code sia a questo che agli altri caselli. Secondo l'Aci per l'effetto dell'esodo festivo, ci potranno essere grossi intasamenti tra oggi e stasera.

Numerosi gli incidenti, oltre un centinaio a fine serata, di cui uno mortale in via Tempio degli Arvali, al Trullo. Un uomo, Pietro Fancello, di 43 anni, è morto sul colpo dopo aver tamponato violentemente con la sua Audi 80 un autobus di linea dell'Atac. L'incidente è avvenuto alle 9. 25. Sembra che l'autobus, in marcia verso la Magliana, abbia frenato improvvisamente a causa dell'andamento a singhiozzo delle auto che gli si trovavano davanti. Inoltre, è stato accertato che il conducente dell'Audi 80 non aveva agganciato la cintura di sicurezza. Un altro incidente stradale si è verificato al Foro Italico. Due automobili, per cause imprecisate, sono finite contro il muro di via del Campeggio. Non ci sono stati feriti. Sempre nella mattinata, una moto di grossa cilindrata è finita al centro della strada, in viale Regina Elena. Il traffico è stato deviato sulla corsia centrale, quella riservata ai mezzi pubblici. A causa del ghiaccio che si è creato nella notte scorsa, nella primissima mattinata di ieri, un auto si è capovolta in via di Torre Vecchia e il conducente è rimasto ferito.

Protesta in una elementare

«Caro sindaco, l'istituto è chiuso da un mese Nelle aule ci sono i topi»

«Caro signor sindaco, siamo i bambini della scuola elementare Regina Elena. Forse lei ci conosce già perchè da tanti giorni si parla di noi e dei topi che hanno deciso di fare lezione con noi. Saprà anche che i nostri genitori, la Usl e i carabinieri non sono affatto d'accordo con i topi...». Poche righe scritte a mano sui fogli di un quaderno di terza elementare per ricordare ai «signori del Comune» che c'è una scuola elementare chiusa da più di un mese, alla periferia di Roma. Tre pagine per raccogliere le firme di tutti i bambini, e sottolineare che malgrado gli interventi dei carabinieri e un'ordinanza di chiusura dell'Unità sanitaria locale, nessun operaio ha ancora messo piede nell'edificio per iniziare la derattizzazione.

Il 6 dicembre scorso la scuola elementare e materna di via delle Puglie è stata chiusa a tempo indeterminato. Da giorni «tra i banchi» circolavano i topi. Ma già qualche giorno prima, dopo il ritrovamento di alcune carogne nel giardino, i genitori avevano preferito non rischiare e tenere i figli a casa. Gli escrementi degli animali erano stati trovati nei corridoi, nelle aule e persino dentro le cartelle dei bambini. Passato un mese senza che nessuno si presentasse per pulire i locali, i bambini hanno deciso di scrivere al sindaco e agli assessori. «A noi dispiace cacciare i topi, ma vede, signor sindaco con noi proprio non ci possono stare. Le chiediamo di fare qualcosa...le chiediamo anche di rimandarci i bidelli e di riprendersi le macchine per pulire, perchè tanto non si possono usare».

Dopo lo stop del Tar alla chiusura, il Comune cerca di tamponare l'emergenza

Asili nido aperti, ma a singhiozzo Mobilitate 472 «precarie» per le vacanze

ANNA TARQUINI

Natale a mezzo servizio per gli asili. Orario ridotto, dalle 7 alle 13, e personale precario presente nelle strutture per consentirne l'apertura che, però, sarà solo in parte garantita. Dopo la sentenza del Tar che ha imposto all'amministrazione capitolina di mantenere aperti i nidi durante il periodo natalizio, ieri mattina in tutte le circoscrizioni sono arrivate le nuove disposizioni del prosindaco Beatrice Medi. Il servizio deve essere attivato con personale precario e aperto nella sola fascia antimeridiana: dalle 7 alle 13. Una soluzione «rapida» al problema presa di comune accordo con i sindacati, ieri mattina, durante la riunione tenutasi in Campidoglio. Così, solo grazie all'apporto del piccolo esercito delle precarie, sono circa 472 quelle che hanno ottenuto la supplenza, oggi alcuni nidi apriranno. Ma sono solo alcuni. Molte circoscrizioni, come l'ottava, l'undicesima e la settima, hanno infatti già annunciato che il personale è assolutamente insufficiente a coprire la richiesta dell'utenza, e che le strutture saranno aperte a singhiozzo.

Il giordo dopo la sentenza del Tar, che ha bocciato il provvedimento del prosindaco Medi di chiudere i nidi da oggi fino al giorno dell'Epifania, la responsabilità di come garantire all'utenza un servizio sociale come quello degli asili nido è ricaduta come un boomerang sugli uffici circoscrizionali. Il prosindaco costretto a fare marcia indietro, dopo aver convocato i sindacati, ha infatti stilato un nuovo accordo. Non essendo possibile aprire le strutture, gli operatori di ruolo protetti da un contratto di lavoro che prevede solo 42 settimane l'anno di servizio tra i bambini, si è deciso di richiamare in servizio le 472 precarie che lavorano nei nidi. Questo è stato l'accordo. Là dove il personale non si rendesse disponibile, le circoscrizioni dovranno indicare quali asili rimarranno chiusi. Il fonogramma, questa volta puntuale, è arrivato ieri mattina. E nelle sedi circoscrizionali è stato il caos. Senza nemmeno avere il tempo di analizzare la richiesta dell'utenza per questo periodo dell'anno, confrontandola con quella degli anni anni precedenti, le circoscrizioni hanno dovuto convocare in quattro e quattr'otto le precarie. Sono bastate poche ore per capire come si presenterà il quadro della situazione in questi giorni di festa. Mentre il prosindaco provocatoriamente afferma: «Voglio vedere quante famiglie si presenteranno negli asili», in alcune circoscrizioni si annunciano i primi disservizi.

In VIII, questa mattina, su sette asili potranno aprire soltanto due. Su 400 bambini che usufruiscono dell'intero servizio, solo 100 potranno fare ingresso nei nidi. Le precarie sono infatti solo 12, e ancora non è certo se tutte si renderanno disponibili: 7 saranno mandate in un asilo da 60 posti e 5 in uno da 40. Disagi anche in XI e in VII dove sembra che per invitare le supplenti a prestare servizio, la circoscrizione stia inviando dei fonogrammi nominativi. La situazione paradossale che si è creata rischia, tra l'altro, di far riaccendere, questa volta in toni più aspri, il vecchio contenzioso tra Beatrice Medi e le precarie che da dieci anni chiedono che vengano riconosciuti i loro diritti. «Siamo usate come tappabuchi - dice una rappresentante della categoria - ma non ci viene riconosciuto nulla. Fino all'altro giorno ci hanno detto che non potevamo tenere i bambini senza operatori, oggi ci convocano d'urgenza obbligandoci a lavorare. Il prosindaco ci ha assicurato che se rifiutiamo di lavorare non ci verrà tolta la supplenza, ma la circoscrizione ha dato un massimo di cinque giorni di assenza per perdere il lavoro».

Pci sui crediti di Villa Irma

«Quella clinica è un bluff Prima di dare 27 miliardi la Regione ci veda chiaro»

Chiudere i rubinetti della Regione per la clinica privata ex Villa Irma, ribattezzata «Policlinico Casilino». Lo chiede il vice presidente della commissione regionale sanità, Umberto Cerri, pci. «La vicenda della convenzione tra la clinica e l'Usl Rm/5 – dice – è poco chiara. Al termine di un contenzioso che si protrae da ben 18 anni, con due esposti della Cgil alla Procura, pochi giorni fa la Usl ha accettato di sborsare 26 miliardi e 800 milioni di arretrati. Ma sono stati davvero erogati i servizi per cui si paga quella cifra colossale? Prima di coprire una somma tanto ingente – conclude Cerri – la Regione deve esserne sicura».

Il comitato di gestione di via di Torre Spaccata ha approvato il pagamento il 4 dicembre. Fino ad allora la Usl si è sempre rifiutata di versare i contributi. Perchè? Tutto è iniziato nel 1967, quando il Pio Istituto firma una convenzione per 140 posti letto. Undici anni dopo la Regione autorizza Villa Irma ad aprire nuovi reparti: pronto soccorso, astanteria, chirugia generale, cardiologia, traumatologia. Nel 1985 la vecchia Usl Rm/8 (ora Rm/5) firma una nuova convenzione, ma stabilisce che pagherà i nuovi servizi soltanto quando saranno effettivamente in funzione. E la Regione non rinnova la convenzione. Intanto però la struttura moltiplica i posti letto, da 140 a 250, soglia massima consentita. E infine batte cassa, per le rette in più e per i nuovi servizi, pace makers compresi. La Usl continua a rifiutarsi, finché un lodo arbitrale non si risolve a danno della Usl, che deve pagare 33 miliardi. Poi la proprietà le viene incontro, con uno «sconto» di 6 miliardi.